



Regia Wilfred Jackson, Hamilton Luske, Clyde Geronimi - **Origine** Usa 1950
Distribuzione Walt Disney - **Durata** 75' - **Dai** 5 anni

Dopo la morte dell'amato padre, Cenerentola vive con la perfida matrigna, Lady Tremaine, e le bruttissime sorellastre, Anastasia e Genoveffa. Le tre donne assegnano a Cenerentola i compiti più umili, facendola sentire sola. L'unica compagnia della docile fanciulla sono il fido cane Tobia e i topolini Giac e Gasgas.

Mentre è continuamente vessata dagli aspri rimproveri della matrigna e delle sorellastre, la ragazza coltiva il sogno di sposare un principe gentile e di vivere felicemente.

Un giorno si diffonde la notizia che il re abbia indetto un galà per permettere a suo figlio di scegliere la futura sposa. Lady Tremaine, Anastasia e Genoveffa cominciano i preparativi. Cenerentola è costretta, come sempre, a eseguire gli ordini delle tre arpie e a vederle recarsi alla festa senza di lei. Ma, a questo punto, intervengono gli amici a quattro zampe e la fata Smemorina che trasforma un vecchio vestito di Cenerentola in un abito meraviglioso, i topolini in cavalli, una zucca in carrozza. Alla vista di quella bellezza, il principe avrà attenzioni solo per lei: ma, a mezzanotte l'incantesimo finisce. Cenerentola scappa e perde la scarpetta di cristallo.

Durante i giorni a seguire il principe manda i suoi dignitari a far provare a tutte le fanciulle la scarpina: colei che riuscirà a calzarla perfettamente sarà la principessa. Con grande smacco per la matrigna e le sorellastre, Cenerentola conquisterà il trono e il cuore del principe.

Sono trascorsi più di sessant'anni da quando Walt Disney fece conoscere al grande pubblico la versione cinematografica della fiaba di *Cenerentola*. Ma l'incanto e il piacere della visione sono sempre gli stessi. È una gioia che il film venga oggi riproposto in versione rimasterizzata in digitale perché *Cenerentola*, come molte altre fiabe, fa parte dell'immaginario collettivo che accomuna molte persone di tutto il mondo: pare, infatti, che il primo racconto scritto risalga a una novella cinese del nono secolo a.C.

Le versioni più moderne e maggiormente narrate sono quelle di Perrault e dei fratelli Grimm che presentano numerose differenze. La fiaba di Perrault, ad esempio, che è quella ripresa nella versione per il grande schermo, è semplice e "buonista": Cenerentola è presentata come la vittima, docile e priva di iniziativa; il principe è bello ed educato ma, anche lui, poco intraprendente; mancano totalmente scene di violenza. Nella versione dei fratelli Grimm, invece, Cenerentola subisce le angherie della matrigna e delle sorellastre con rabbia e con dolore; può trattenersi al ballo finché lo desidera; e le sorellastre subiscono la mutilazione delle dita dei piedi per poter calzare la famosa scarpetta.

Ma, al di là delle parole scritte, la trasposizione filmica rende lo splendore dei colori, la precisione delle espressioni, la magnificenza delle scenografie (il castello di *Cenerentola* fu ispirato a quello della principessa Sissi in Baviera). Ricordiamo inoltre che già negli Anni '50 l'animazione ricalcava le movenze e la recitazione di

attori in carne e ossa.

Perché alcune fiabe (*Cenerentola*, *Cappuccetto rosso*, *Biancaneve* e molte altre) sono diventate "classiche"? Perché nascondono profondi significati psicologici e ogni loro elemento è simbolico nel processo di formazione di un individuo: nel caso di *Cenerentola* si parla della formazione di un'adolescente che sta per diventare donna.

"Cenerentola", o "Cenerina", significa "colei che sta in mezzo alla cenere" e questo denota un senso di inferiorità in rapporto alle sorelle e alla madre/matrigna.

La fiaba (come il film) parla proprio del senso di inadeguatezza e della paura dei bambini quando non si sentono all'altezza delle aspettative dei genitori. A questo è collegato il complesso di Edipo:



per Cenerentola la figura del padre è idealizzata e lei crede, in cuor suo, che lui le preferisca la madre/matrigna e le altre figlie. La frustrazione e un inconscio senso di colpa la portano a rimanere relegata in un ruolo degradato e infelice perché la paura di essere abbandonati comprende l'angoscia di non essere preferiti, ma soprattutto preferibili.

Ma, grazie all'incoraggiamento degli amici animali e della fata buona, la ragazza imparerà ad avere fiducia in se stessa. Per vedere realizzati i sogni e i desideri

è necessario l'aiuto di altre persone, ma soprattutto è grazie anche agli sforzi personali, ai sacrifici, alla pazienza e alla tenacia, che si conquistano l'amore e la serenità. E Cenerentola, oltre a questo, conquisterà la consapevolezza di essere diventata donna. Il suo nome, "Cenerentola", non avrà più il significato di prima, ma significherà "focolare", centro della casa e della famiglia: simboleggerà, quindi, la madre archetipica a cui la bambina/ragazza farà ritorno.

Alessandra Montesanto



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Evidenzia le caratteristiche di tutti i personaggi della fiaba: chi sono, secondo te, i "buoni" e chi i "cattivi"?
- Prova a descrivere con la tua fantasia il papà di Cenerentola.
- Racconta il rapporto che hai con eventuali sorelle o fratelli.
- Ti sei sentita/o qualche volta insicuro/a, messa/o da parte da qualcuno? Racconta e commenta la situazione.
- Parla del tuo amico/a del cuore.
- Hai mai avuto un animale in casa? Se sì, racconta un episodio che ti è rimasto in mente.
- Leggi, o fatti raccontare, altre fiabe classiche e fai dei confronti con quella di *Cenerentola*.
- Guarda un film di animazione degli ultimi due anni e confronta le immagini con quelle del film *Cenerentola (2012)*.
- Fai il disegno delle scene che più ti hanno colpito del film, spiegandone i motivi.
- Scegli tre fiabe a piacere che hanno come protagonisti principi e principesse. Rifletti su questi personaggi e scegli il tuo preferito, motivando la tua decisione.